

biamo posto alcun limite, alcun ostacolo alla emissione dei biglietti di piccolo taglio; e che ci siamo anzi battuti per togliere questi vincoli che altri contraenti avrebbero forse voluto introdurre.

Ma dico e credo che i miei due egregi colleghi consentano con me, che non sarebbe rimaner fedeli allo spirito dell'Unione latina, il venire oggi, senza necessità assoluta, ad agitare dei programmi di emissione di piccoli biglietti di Stato da due lire, da una lira, da cinquanta centesimi, perchè l'uno si trae dietro l'altro. Certamente questo sarebbe nella nostra facoltà, ma darebbe adito, quando l'assoluta necessità manchi, all'altra parte di fare osservazioni alle quali noi non dobbiamo esporci in alcuna guisa, appunto perchè desideriamo che l'Unione latina si perpetui.

E questo lo dico tanto più chiaro perchè non vi è parola nostra detta in questa Camera intorno a siffatta materia, che non sia, non so per quale strana mistificazione invertita e interpretata in tal modo da divenire l'opposto di quello che noi qui asseriamo. (*Bene!*)

Cosicchè si può dai giornali esteri asserire impunemente che il Governo italiano abbia domandato a un altro Governo la facoltà di battere moneta al disotto del titolo che la convenzione monetaria prescrive, cioè la facoltà, si dice addirittura, di battere moneta falsa.

Ora affermo altamente che se c'è paese il quale sia stato ligio e fedele osservatore in tutti i tempi, sino allo scrupolo, di tutti i patti e di tutti i suoi doveri verso gli altri contraenti, questo paese è l'Italia. (*Approvazioni*).

Quindi io avrei una preghiera da fare all'onorevole Vacchelli: facciamo l'esperimento di questo buono a lunga scadenza il quale, nelle condizioni e nei termini coi quali si presenta nel disegno di legge emendato dalla Commissione del bilancio, non consente per ora che la facoltà di un primo esperimento di 75 milioni.

Consento con l'onorevole Vacchelli che, mutando i tempi, mutando l'attuale condizione di cose, si possa immaginare una sistemazione ben più esauriente dei debiti del tesoro. Ma egli facilmente consentirà con me che se fosse al mio posto e avesse la responsabilità del tesoro, non sceglierebbe questo momento per attuare i disegni arditi ch'egli ha esco-

gitato e che credo degni di molta meditazione. *Ma omnia tempus habent!* Quindi lasci nascere, l'onorevole Vacchelli, questo titolo modesto che, nelle condizioni in cui si presenta, non perturba alcun interesse e non assorbe alcun capitale vivo o meglio impiegato. Poichè più volte ho avuto occasione di dichiarare alla Camera, come gli Istituti di risparmio del nostro paese, non per obbligo dallo Stato, ma per loro cautela, debbano variare l'impiego dei loro depositi. E quindi, se una parte di essi è consacrata al commercio, all'industria, all'agricoltura, un'altra parte, per necessità di cose, dev'essere collocata in impieghi di Stato o in impieghi che di quello abbiano la sicurezza. Non facciamo altro che seguire e secondare uno stato di cose che non turba in nessuna guisa e non muta l'indole dei nostri Istituti di risparmio, e non impone loro nessuno impiego; ne offre uno, ecco tutto! Quelli che trovassero miglior partito di variare il cumulo dei buoni del tesoro, avendone alcuni a un anno, ed altri a cinque o sei, accetteranno questa proposta; e quelli che non la trovano opportuna, terranno il loro buono di un anno e non prenderanno questo. Quanto agli Istituti di assicurazione, ripeto che, poco a poco gradiranno questo titolo, il quale ha la fissità del capitale, ed ha un interesse maggiore dei titoli ordinari, in cui essi possono stabilire le loro riserve.

Si tratta di un esperimento così modesto, di una urgenza così evidente, e le guarentigie del Parlamento sono così solide (perchè ogni volta che c'è bisogno di una nuova emissione ci sarà bisogno di chiederne la facoltà con una legge speciale o con legge del bilancio), che oserei credere, anche dal modo con cui il mio amico Vacchelli lo ha censurato, che egli stesso, se non politicamente, tecnicamente, potrà consentirmi, per questi 75 milioni, il suo voto. Ed è con questa speranza che io finisco queste mie brevi parole. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

Cadolini, presidente della Giunta del bilancio. Dopo la risposta dell'onorevole ministro, a me basterà aggiungere brevissime parole sopra le divergenze, che furono argomento di discussione finora.

Vacchelli. Chiedo di parlare.

Cadolini, presidente della Giunta del bilancio. L'onorevole mio amico Vacchelli ha fatto